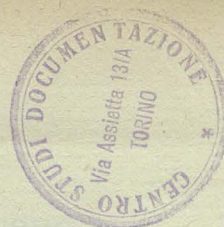


NOTIZIARIO

MIR

SECRETARIATO  
ITALIANO

Via delle Alpi, 20  
00198 ROMA



MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Tel. 06/863326

SOMMARIO

CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'UOMO .....	pag. 3
CONVEGNO NAZIONALE SULLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA .....	" 4
RESISTENZA E CONTEMPLAZIONE .....	" 5
PER UNA BIBLIOTECA NONVIOLENTA .....	" 7
UN GIORNO A CAMUGNANO .....	" 7
ESTRATTO CONTO BILANCIO ANNUALE MIR (25-4-76 - 16-4-77) .....	" 8
NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI .....	" 8
NOTIZIE DELL'ARCA :	
SAN GIOVANNI BATTISTA E LA CHIESA INVISIBILE .....	" 9
IL PROBLEMA DELLA BOMBA O DISINTEGRAZIONE LOGICA .....	" 11
LETTERA DI JANNINE LIBOUBAN .....	" 13
NOTIZIE .....	" 13

## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano  
Via delle Alpi, 20  
00198 - ROMA  
tel. 863326

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 16 alle 20.

### PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese o occulta è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Il M.I.R. fa parte quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 4.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 3.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi, 20 - ROMA.

### INDIRIZZI UTILI

#### *Segretariato Internazionale*

M.I.R. (I.F.O.R.) Hot van Sonoy, Veerstraat 1, *Alkmaar* (Olanda)

#### *Gruppi locali del M.I.R. in Italia:*

- 52100 Arezzo, Gisella Mazzeschi, v. Campaldino 1, tel. 0575/351991.
- 25100 Brescia, v. Milano 65, tel. 030/317474.
- 26100 Cremona, Past. Giuseppe Anziani, v. Milazzo 25, tel. 03721/25598.
- 58022 Follonica (Grosseto), Fabrizio Valletti, v. Sardegna 23, tel. 0566/40102.
- 00056 Ostia (Roma), Roberto Romio, v. Marino Fasan 38.
- 67034 Pettorano sul Gizio (AQ), D. Pasquale Jannamorelli, L'Aratro - Doposcuola - v. S. Antonio, 49
- 93016 Riesi (Caltanissetta), Servizio Cristiano, v. 1 maggio, tel. 0934/928123.
- 00198 Roma, via delle Alpi 20, tel. 863326.
- 10147 Torino, Casa per la Pace, v. Venaria 85/8, tel. 011/218705.
- 55049 Viareggio, Comunità del porto, Lungo Canale Est 37, tel. 0584/46455.
- 80141 Napoli, A. Drago, V.F.M. Briganti 412, tel. 081/449876.
- 50015 Fiesole, Gianozzo Pucci, v. Paternò 2, tel. 055/697571.
- 38100 Trento, Giovanni Martinetti, villa S. Ignazio, via Laste 22, tel. 0461/ 80382.
- 37100 Verona, Silvana Panini, Centro operativo Sociale, via Carducci, 2.
- 43100 Parma, Gildo Nardon, via Università 10, tel. 0521/33935.
- 36100 Vicenza, v. S. Caterina, 17

## CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'UOMO

Il 10 dicembre 1978 sarà il 30° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Per la Campagna Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo (cfr. numero precedente del Notiziario MIR, p. 8) invitiamo tutti i gruppi ed i singoli a mobilitarsi coraggiosamente: proponiamo un lavoro di individuazione delle ingiustizie che ancora affliggono i nostri simili, di larga comunicazione all'opinione pubblica, e di raccolta di firme per l'appello, che qui di seguito pubblichiamo, che il Comitato Internazionale intende consegnare all'ONU. Inoltre continuiamo la pubblicazione di documenti riguardanti tali problemi.

### APPELLO INTERNAZIONALE ALL'ONU

per la creazione di strumenti efficaci per far rispettare i diritti dell'uomo in tutto il mondo.

Profondamente colpiti dall'avvento di gravi violazioni dei diritti dell'uomo nel mondo intero  
Coscienti della nostra corresponsabilità per questa situazione. inviamo un appello urgente all'ONU  
per la creazione di strumenti più efficaci per la protezione e l'applicazione dei diritti dell'uomo;  
e perciò chiediamo:

- 1) l'istituzione di strumenti regionali e internazionali per la protezione e l'applicazione dei diritti dell'uomo secondo l'esempio della convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.
- 2) La nomina di una personalità indipendente ad alto commissario delle Nazioni Unite.

### BRASILE: CAMPESINOS DI VARZEA DO BOI (TAUA, CARA)

Varzea do Boi è un terreno che apparteneva a grandi proprietari, espropriato anni fa; nel 1975 l'organizzazione per lo sviluppo DNOCS ha ivi realizzato un progetto con un sistema di irrigazione e insediato 112 famiglie di Campesinos, contro la resistenza dei proprietari ma con il sostegno del sindacato e della diocesi.

Ma le speranze dei Campesinos per migliori condizioni di vita sono presto svanite; sotto la pressione dell'amministrazione si è sviluppato un clima di paura e di oppressione, di minacce; è stato vietato di organizzarsi in sindacato, i pagamenti promessi sono stati eseguiti solo in parte e con grande ritardo, e c'è mancanza totale di cure sanitarie.

Nel gennaio 1977 dieci famiglie sono state addirittura espulse; il parroco di Tauà si è unito ai campesinos nella resistenza nonviolenta per far valere i loro diritti. Mentre scriviamo (fine ottobre 1977) vige un clima di paura causato da calunnie e intimidazioni. Il vescovo della diocesi, dom Antonio Frago, ha scritto una lettera pastorale, e il parroco Alfredo Kunz ha fatto un digiuno pubblico.

*Estratti dalla lettera pastorale:* "Lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, ad annunciare la liberazione dei carcerati, a rendere la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi, e a proclamare l'anno di grazia nel Signore" (Luc. 4, 18-19).

"I cristiani degni di questo nome, i sacerdoti e il vescovo di Crateus non hanno il diritto di chiudere i loro orecchi alle grida di chi soffre l'ingiustizia; se la nostra fede non ci porta a dividere con i deboli la loro speranza per la giustizia, essa diventa oppio per il popolo, ostacolo alla liberazione. Questa motivazione radicalmente evangelica mi porta a scrivere questa lettera pastorale".

Poi dom Frago, descritto il retroscena del problema e citata la descrizione che i Campesinos stessi hanno data dell'ingiustizia subita, in un documento consegnato alle autorità, si unisce alle loro richieste: fare i passi necessari per ottenere i diritti dei campesinos, fare una inchiesta sulla violazione della legge e della giustizia, regolamento degli accordi, abolizione del divieto di farsi aiutare dal sindacato; per le condizioni di vita delle famiglie viene chiesta l'osservanza dei diritti dell'uomo.

Il vescovo continua: "cari amici, uomini che parlano così, desiderano soltanto giustizia e pace. Da loro parla il cuore dei contadini, la loro saggezza.... Questi campesinos sono uomini come tutti. Se i responsabili rimangono sordi alle lamentele del popolo perdono il rispetto e la fiducia dei cittadini".

"L'esperienza della vita mi convince sempre di più che il Vangelo ha ragione: Dio sceglie i piccoli e i deboli per svergognare i saggi ed i potenti ma non mediante la violenza delle armi, che i poveri non usano, e nemmeno mediante tecnologie, scienza, potere, prestigio o la cultura degli intellettuali, dalla quale i poveri sono esclusi, ma mediante la loro fame e sete di giustizia, la loro silenziosa tenace resistenza che dura da secoli, mediante la loro sapienza che è cresciuta nella lunga sofferenza. Questa sapienza porta alla solidarietà. Da dieci mesi le famiglie espulse vivono dall'aiuto fraterno dei poveri.

Che Dio li assista in questa lotta fino alla fine"

20 Settembre 1977

Antonio Frago  
Vescovo di Crateus

*Lettera del padre Alfredo Kunz* - Parrocchia di Tauà

"Miei carissimi amici Jean e Hildegard Goss e amici tutti del Movimento Internazionale della Riconciliazione: pace e gioia nel Signore.

... L'invito di Hildegard ai partecipanti alla prossima conferenza dei vescovi, di prepararsi con il *digiuno e la preghiera*, era una grande sfida. Mi ha aiutato a digiunare e pregare per sette giorni nella sagrestia della chiesa di Tauà per un grave problema di giustizia che ha creato qui un clima di minaccia e intimidazione. Senza che io l'abbia previsto, questo digiuno ha portato a un grande movimento popolare: centinaia di persone da tutti gli strati della popolazione pregano e digiunano, molti da vari giorni. Tre volte al giorno la gente si ritrova per una celebrazione di preghiera pubblica, ogni volta persone del popolo, colmi della "potenza del costruttore di pace", prendono la parola e parlano sul significato della preghiera e del digiuno, sulla parola di Gesù: "Beati i perseguitati per la giustizia", sul denaro come radice di ogni male, sulla parola di Gesù: "io sono la Verità", sul superamento della paura, su Cristo il liberatore che è risorto... Oggi è il quinto giorno del mio digiuno. La catena dei visitatori non finisce... vi abbraccio fraternamente".

Alfredinho Kunz

#### VESCOVI BRASILIANI DAVANTI AL TRIBUNALE

Il governo militare brasiliano ha portato davanti al tribunale i vescovi Cardoso de Avelar (Conceicao do Araguaia) e Aleno Pena (Maraba) a Belem, nel Nord del Brasile. Vengono accusati di avere incitato un gruppo di lavoratori agricoli a giornata alla ribellione contro il potere statale e di aver violato la legge sulla sicurezza nazionale. (Kathpress a novembre 1977, dal M.I.R. austriaco).

#### CONVEGNO NAZIONALE SULLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Dal 29 ottobre al 1 novembre ha avuto luogo a Tolfa (Civitavecchia) e a Montalto di Castro il primo convegno nazionale sulla difesa popolare nonviolenta, organizzato dal M.I.R. in collaborazione col M.C.P. (Movimento cristiano per la pace) il M.N. (Movimento nonviolento) e i Quaccheri. Hanno preso parte più di 100 persone da decine di località di tutte le parti dell'Italia.

Le relazioni introduttive furono tenute da Jean Goss, Antonino Drago e Giannozzo Pucci. Jean Goss, ex segretario internazionale del M.I.R. e animatore di numerosi gruppi nonviolenti in America Latina, Europa, Africa e nel Medio Oriente fece una relazione introduttiva sul senso profondo della nonviolenza illustrandola con la sua esperienza personale da ferroviere, combattente poi prigioniero nella seconda guerra mondiale e militante nonviolento su scala mondiale. Antonino Drago, docente di fisica all'università di Napoli e Alleato della Comunità dell'Arca nella sua relazione principale descrisse le linee fondamentali della difesa popolare nonviolenta, Giannozzo Pucci, responsabile del M.I.R. per la lotta contro le centrali nucleari descrisse il contributo della difesa popolare nonviolenta alla costruzione di una società alternativa che si basa sullo sviluppo dell'agricoltura biologica, della comunità, dell'artigianato, dell'energia alternativa.

All'inizio del convegno i gruppi presenti hanno illustrato le loro rispettive attività che vanno dal lavoro di quartiere, doposcuola alla lotta contro le centrali nucleari, dalle comunità agricole alla medicina nonviolenta, all'antimilitarismo; i vari gruppi non combattono soltanto le varie ingiustizie, ma cercano di costruire nuclei di una società nuova alternativa alla violenta società di consumi, del commercio delle armi, dell'oppressione del povero, dell'emarginato.

Il primo giorno erano presenti anche gli attori del Living Theatre.

Il secondo giorno i partecipanti si sono divisi in sette commissioni (gruppi di lavoro):

Il primo gruppo di lavoro, guidato da Jean Goss era sul significato profondo della nonviolenza come amore vissuto. Durante tutto il convegno la presenza di Jean Goss con la sua esperienza di partecipazione personale a innumerevoli azioni nonviolente e la sua fede viva è stato un grande arricchimento per tutti.

Il secondo gruppo su "Esempi di difesa popolare nonviolenta" si sforza, di chiarire il concetto "difesa popolare nonviolenta" e di approfondire alcuni esempi storici di tale difesa (lotta del popolo ungherese contro la dominazione austriaca, del popolo finlandese contro la russificazione imposta dallo Zar, dei tedeschi contro il colpo di stato del generale Kapp, della popolazione della Ruhr contro le truppe francesi): un esempio recente fu trattato più in dettaglio anche perchè poco conosciuto: la lotta degli abitanti dell'isola di Culebra contro le esercitazioni delle truppe (marina e aviazione) Nato sul loro territorio.

La presenza di un grande numero di obiettori in servizio civile (il gruppo M.I.R. di Brescia aveva partecipato con tutti gli iscritti al suo corso di formazione) ha reso di grande importanza la commissione sul servizio civile, gli obiettori possono diventare "truppe di difesa popolare nonviolenta".

Anche per la commissione sulle aree di base, sulla costruzione di una società alternativa gli obiettori in servizio civile sono essenziali.

La presenza di alcuni sindacalisti ha dato grande vivacità al gruppo su "Mondo operaio e difesa popolare nonviolenta".

La commissione sulla lotta contro le centrali nucleari ha preparato l'ultima giornata del convegno che si è spostata a Montalto di Castro dove si è tenuta, al comitato cittadino di Montalto, l'incontro nazionale sulle lotte antinucleari: con la partecipazione di persone impegnate di Montalto la cui presenza era preziosa.

La commissione su "Chiesa e difesa popolare nonviolenta" ha elaborato due documenti, alleghiamo il primo perchè è stato accettato da tutto il convegno, il secondo è una lettera alla chiesa che verrà consegnata al Vaticano in occasione della giornata della pace il 1° gennaio, ma anche alle varie diocesi, parrocchie, comunità; in quell'occasione la commissione e il convegno propongono un digiuno di alcuni giorni e delle eventuali marce locali.

Hedi Vaccaro

**Documento:**

I partecipanti al Convegno sulla Difesa Popolare Nonviolenta, indetto dal Movimento Internazionale della Riconciliazione nei giorni 29-30-31 ott. a Tolfa e 1 nov. a Montalto di Castro, vogliono prendere posizione sulla *Bomba ai neutroni*, mentre è in sospenso la decisione di costruirla anche da parte dell'Italia.

Essi la condannano, ma così come condannano ogni altra bomba atomica e ogni strumento di distruzione della razza umana: c'è ormai una continuità completa tra armi leggere, armi pesanti ed armi totali, ed il progresso scientifico rende sempre più ricchi gli arsenali mondiali con nuove armi, tanto che da esse l'umanità potrebbe essere distrutta 50.000 (!) volte.

La bomba ai neutroni è solo la chiarificazione finale, se ancora ce ne era bisogno, che ogni guerra attuale vuole la distruzione della popolazione del paese nemico. Come dice Don Milani nella sua autodifesa "nella prima guerra mondiale, i morti furono 5% civili e 95% militari (si poteva ancora sostenere che i civili erano morti "incidentalmente"). Nella seconda 48% civili e 52% militari (non si poteva più sostenere che i civili fossero morti "incidentalmente"). In quella di Corea 84% civili e 16% militari (si può ormai sostenere che i militari muoiano "incidentalmente")" (30.10.1965). E' chiaro che la guerra oggi viene vinta da chi usa la tecnica nazista dalle VI e V2 di Hitler, che cioè distrugge la popolazione avversaria o per lo meno il suo morale.

Pertanto oggi le posizioni politiche debbono radicalizzarsi nelle sole due possibilità: o accettazione di qualsiasi progresso tecnologico militare fino alla proliferazione mondiale delle armi totali, oppure decisa inversione della tendenza attuale per una radicale e rapida riduzione degli armamenti militari, anche unilateralmente. C'è da ricordare che l'Italia è il quinto paese esportatore di armi nel mondo ed il settore bellico è uno dei settori fondamentali per la nostra economia che si regge sull'aiuto militare ai regimi razzisti come il Sud Africa o a quelli dittatoriali come il Brasile (1).

Accanto alla drastica riduzione degli armamenti, deve essere perseguito l'arresto immediato della costruzione delle centrali nucleari che inevitabilmente producono materiale atomico bellico e che hanno già dato la bomba atomica a India, Israele, Sud Africa e tra breve a Brasile, Corea, Egitto, Iran Pakistan e tra pochi anni a qualche decina di nazioni. Anche l'Italia ha già materiale per decine di bombe atomiche che potrebbe costruire in pochissimo tempo senza avvertire nessuno.

La popolazione ormai si sta accorgendo che la difesa armata atomica non è più uno strumento veramente utile alla sua difesa perchè ormai porta alla sua distruzione come un bersaglio inerme. Ormai occorre che la popolazione si riappropri e si faccia carico in proprio, popolarmente, del problema della difesa, prima di tutto obiettando all'esercito e riutilizzando socialmente le spese per la corsa agli armamenti.

Tutto questo richiede un cambiamento radicale di modello di sviluppo, per una società che sappia fare a meno, da una parte, della corsa agli armamenti e dell'enorme struttura parassitaria dell'esercito e, dall'altra, di un consumismo energetico che mette in pericolo la sopravvivenza della specie umana. E in questo senso noi proponiamo, da una parte, l'altra strada della difesa popolare nonviolenta come strumento efficace, già sperimentato per esempio nella lotta di liberazione dell'India e della resistenza cecoslovacca del '68; e dall'altra parte, uno sviluppo energetico basato sulle fonti energetiche rinnovabili, decentrate, autogestibili.

In definitiva, proponiamo, un modello di sviluppo di una società decentrata ed autogestita che abbiamo già iniziato a costruire con le centinaia di esperienze di base di servizio civile degli obiettori di coscienza.

Usciamo dall'ipocrisia di discutere e condannare la sola bomba ai neutroni ed affrontiamo i problemi storici ormai non più rimandabili.

(1) Ma deve essere chiaro che l'apparente prosperità economica dell'industria bellica esiste solo a prezzo di molto più gravi crisi e disoccupazione in altri settori produttivi e pacifici che vengono privati dei necessari investimenti.

## RESISTENZA E CONTEMPLAZIONE (convegno MIR nel Mezzogiorno)

Il 1° e il 2 ottobre ha avuto luogo nella comunità di S. Maria delle Grazie (Rossano Calabro) un incontro di preghiera del MIR (Movimento internazionale di Riconciliazione) nel Sud. I circa 40 partecipanti provenivano da una quindicina di località di tutte le regioni meridionali.

Il biblista Pino Stancari ha introdotto i lavori parlando dei falsi profeti "della pace facile, che predicano e fanno la volontà dei potenti" e dei profeti che testimoniano la volontà di Dio.

Il tema del convegno "Resistenza e Contemplazione" era tratto dal titolo di uno scritto di p. Daniel Berrigan e del monaco buddista vietnamita Tnich-Nhat-Hanh.

Momenti di studio, di riflessione e di scambio di idee si sono alternati con momenti di preghiera. I vari gruppi si sono scambiati le rispettive esperienze (lavoro di quartiere, doposcuola, lavoro con handicappati ed emarginati) e hanno sostenuto la necessità di un collegamento, superando l'isolamento tipico di queste regioni.

Su questa linea si è deciso di fissare degli appuntamenti periodici che costituiscono un'educazione alla lotta nonviolenta contro le ingiustizie e l'emarginazione di queste popolazioni.

Il testo delle riflessioni di Pino Stancari è pubblicato nel N. 16 di "Collegamento" (Bollettino della comunità parrocchiale di 87020 Orsomarso, Prov. di Cosenza).

## CONTEMPLAZIONE E RESISTENZA

Questi sono alcuni brani di una conversazione tra Thich Nhat Hanh monaco buddista vietnamita che, dopo una lotta nonviolenta contro la presenza degli americani nel suo paese, parlò e scrisse, mentre era in esilio, perchè si potesse fine alla guerra e per i diritti dell'uomo nel Vietnam, e di Daniel Berrigan gesuita degli Stati Uniti che ha fatto una lunga resistenza nonviolenta contro la guerra americana del Vietnam e per questo ha passato tre anni in carcere.

\* \* \*

D. Berrigan:

Parte della difficoltà è di trovare la giusta azione e il momento giusto, e anche di sapere il tempo quando non si deve agire. Per molti questo si fa soltanto mediante la discussione politica. Ma invece c'è bisogno di avere una profonda vita spirituale, una vita "in Dio", una costante disciplina dei sensi, della curiosità, della percezione degli eventi, della politica, e non siamo stati preparati per questo dalla nostra cultura, come l'abbiamo capito dopo dieci anni di guerra nel Vietnam.

A volte pensiamo di avere dei risvegli spirituali, sembra che la gente stia cercando un senso più profondo della vita ma spesso questo non porta a niente, spesso si tratta di un altro modo di evitare le questioni della vita, di dimenticare.

T.N. Hanh:

Vogliono dimenticare perchè sono stanchi, non hanno il coraggio di affrontare i problemi seri quotidiani. Può essere che comincino ad affrontarli con coraggio ma non riescono a sostenere la lotta per molto tempo; il problema è come rendersi abbastanza forti per poter sopportare questi problemi, per non sfuggirli; in questo senso penso che — secondo la mia esperienza — non è la quantità di azione che importa ma la qualità.

Talvolta i problemi si presentano con una tale intensità che non riesco ad affrontarli tutti insieme. Un esempio comune di questo sono i giornali che leggiamo ogni giorno: talvolta troviamo che non siamo abbastanza forti da sopportarli, può essere che abbiamo bisogno di "nutrirci" con una dimensione spirituale per essere poi più efficaci.

D. Berrigan:

Alcuni di noi furono disprezzati negli anni 65-66; molti consideravano la nonviolenza una follia, andar in prigione un assurdo, pensavano che bisognava vendicarsi con la violenza, le armi. E noi abbiamo visto tutto ciò avvenire e passare, e stiamo ancora qui. Alla fine del 1972, dopo che i bombardamenti erano durati per più di dieci giorni, in tutta la città di New York eravamo i soli a manifestare, a parlare alla gente, a distribuire materiali, un segno di speranza.

T.N. Hanh:

E' questo il problema fondamentale: nella vostra azione e in quella dei vostri amici vedo un movimento verso il risveglio e credo che sia molto importante. Il problema è di lavorare per questo "risveglio" e il resto seguirà. Il problema è di opporre questo risveglio alla dimenticanza. Le persone che uccidono, che commettono crimini non lo fanno necessariamente perchè sono crudeli e malvage per natura ma perchè dimenticano; non sono coscienti di quello che passa attorno a loro e nemmeno dentro di loro.

Così posso descrivere la vostra azione: svegliare la coscienza, il cuore dell'uomo.

D. Berrigan:

Spero che sia così. Ripenso a quello detto prima: le notizie che ci martellano — le persone vogliono assorbire questo caos, queste violenze. E questo induce a dimenticare, anche se pretende di svegliare. Spesso la persona che conosce tutti gli eventi, legge tutti i giornali è la meno cosciente di quello che sta succedendo alla gente; la meno conscia di sé stessa.

T.N. Hanh:

Questo è molto vero. Può essere che qualcuno legga tutti questi giornali, cerchi tutte queste notizie perchè non sopporta di stare a non fare niente, cerca di riempire se stesso per non affrontare la sua solitudine, il suo vuoto.

D. Berrigan:

In questo rispetto è interessante la relazione fra la macchina e la coscienza di sé: la macchina nell'Occidente offre un esempio su come gli uomini "dovrebbero" agire con efficacia, con risultati, e i due, la macchina e la coscienza di sé dell'uomo, tendono a fondersi. Così dopo un certo tempo, come abbiamo imparato negli ultimi venti anni, quelli che hanno autorità e potere esprimono la loro potenza attraverso la macchina. L'unico modo di avere autorità nel mondo è allora di comandare una macchina, cioè di avere comando sulla vita e la morte.

Trovare delle vie per rovesciare tutto questo, dire "no" a tutto questo, come abbiamo detto "no" nell'azione di Catonsville (bruciando le cartoline precetto di migliaia di reclute) è molto doloroso e difficile. Non posso realmente esprimere come la macchina abbia vinto la coscienza, la conoscenza di sé.

... Nel carcere pensavo che scrivere poesie o leggere poesie insieme era una forma di resistenza. Stavano tentando di rendere impossibile a ciascuno di noi di sentirsi in armonia con le cose, con la natura, con sé stesso.

Era molto strano. Ma noi trovammo i modi di manifestare il fatto che si poteva crescere o approfondire la propria vita in prigione. Di domenica ci riunivamo e leggevamo poesie, che avevamo letto o scritto durante la settimana. E le abbiamo discusse.

## PER UNA BIBLIOTECA NONVIOLENTA

### Recensione:

Seymour Melman, *“Capitalismo militare. Il ruolo del Pentagono nell'economia americana”*, Ed. Einaudi, Torino, 1972, pagg. XLII-285, L. 2.000.

Il fenomeno dello sviluppo del complesso militare-industriale negli Usa ha più volte attirato l'attenzione di politici, economisti e studiosi. Proprio negli ultimi venti anni, un particolare processo di trasformazione ha interessato tale struttura, che, oltre ad espandersi rapidamente, ha assunto un aspetto sinora inedito. Dalla collusione privata tra vertici industriali e militari si è passati, attraverso l'affermazione del neo-capitalismo industriale, alla creazione di un organismo, cioè la Direzione statale, con sede al Pentagono e con il compito istituzionale di controllare, sin nei minimi particolari, la miriade di grandi e piccole imprese, direttamente o indirettamente, impegnate nella produzione a scopi militari. Melman analizza dettagliatamente il fenomeno, in tutti i suoi particolari e in tutte le sue ramificazioni, evidenziando come ciò porti ad un'effettiva integrazione tra struttura produttiva privata ed ente di controllo pubblico, dando luogo al cosiddetto complesso militare-industriale.

La Direzione statale del Pentagono si trova così in grado di amministrare e governare, pur non possedendolo nominalmente, un vastissimo impero. Un esteso e rigido controllo viene così a realizzarsi sui mezzi di produzione, sui programmi d'investimento, sulle contrattazioni sindacali, sulla ricerca specialistica a livello universitario, ecc.

A questo fenomeno di gigantismo fa riscontro un atteggiamento politico che l'A. definisce l'“ideologia del parastato”, che fa propri tutti i luoghi comuni relativi alla necessità degli eserciti e del loro continuo rafforzamento. Di qui l'imperialismo verso il Terzo mondo, la teoria della divisione del mondo in blocchi contrapposti, l'anticomunismo fanatico e tutti quegli altri fattori tipici della moderna cultura americana. Il Melman, rivelando la sua profonda fede liberale, ritiene, però, che tutto ciò sia dovuto ad una deviazione dal retto cammino dell'economia e della politica della democrazia Usa, non riuscendo assolutamente a comprendere quanto intimo e necessario sia il legame che unisce il complesso militare-industriale al modello di sviluppo del neo-capitalismo industriale, indipendentemente se statunitense o no. Un libro interessantissimo per i suoi numerosi contributi ad una moderna analisi della questione militare, che, in Italia, ancora non riesce ad avere esempi qualitativamente e quantitativamente analoghi.

Maurizio Simoncelli

## UN GIORNO A CAMUGNANO

Camugnano è un comune della provincia di Bologna; si trova fra paesaggi stupendi dell'Appennino Tosco-Emiliano; l'unica attività locale è la villeggiatura.

In un posto del genere (nascosto, poco servito dai mezzi pubblici, pochi abitanti e molto “chiusi”) il CNEN sta costruendo l'impianto che dovrebbe dare il via ai reattori veloci italiani al plutonio: il punto di arrivo del programma nucleare.

Il 22 ottobre scorso gruppi nonviolenti di Bologna hanno tenuto una mostra per informare e stimolare al dialogo la popolazione di Camugnano.

Nonostante le già accennate difficoltà per raggiungere il posto, attorno ai dieci cartelloni ci siamo ritrovati fra amici del MIR e dell'Arca non solo di Bologna ma anche di Modena, Firenze, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Udine e Palermo!

Camugnano non ci è sembrata molto piena di vita, comunque tutti i passanti si sono fermati a discutere, anche animatamente, con noi.

Questi contatti ci hanno confermato la delicatezza e la gravità della situazione: l'assoluta disinformazione della gente locale che non sa neanche lontanamente cosa ci sia e cosa facciano “là dentro”; l'impianto nucleare è visto come l'unica fonte di lavoro locale da quei pochi che già ci lavorano e da chi ha il “miraggio” di poterci entrare prima o poi.

Al di sopra del tema antinucleare, questo ritrovarci da tante parti d'Italia, ci mette forse la fiducia nel futuro, che è assolutamente necessaria per insistere in una situazione difficile come questa del Brasimone (il luogo esatto dove costruiscono il reattore) che non bisogna assolutamente lasciar cadere, vista la sua importanza.

Paolo Predieri

## ESTRATTO CONTO BILANCIO ANNUALE MIR (25-4-76 - 16-4-77)

**ENTRATE**

Contributi membri ed amici MIR; abbonamento notiziario	L. 2.024.950
Contributo gruppo impegno per la nonviolenza	305.000
Materiale venduto (opuscoli, libri, ecc.)	298.000
Offerte per campeggio doposcuola e vittime coreani bomba atomica	280.000

TOTALE ENTRATE L. 2.907.950

**USCITE**

Tipografia	L. 590.300
Cancelleria	99.525
Materiale libreria	13.715
Riparazione ciclostile	111.500
Spedizione notiziario	92.550
Francobolli e spese postali	162.830
Telefono	146.600
Idraulico	10.000
Satyagraha	70.000
Luce e gas	192.443
Fitto	921.310
Materiale pagato (opuscoli, libri ecc.)	232.950
Stufe e bombole	75.800
Viaggi per obiettori di coscienza	75.900
Al MIR internazionale per digiuni	40.000
Contributi manifestazioni, manifesti ecc.	60.000
Offerte per campeggio doposcuola e vittime coreane bomba atomica	280.000

TOTALE USCITE L. 3.185.423

NOTA: Tenete presente che questo è un bilancio di cassa e non di competenza. Vale a dire, abbiamo ancora molte spese, specialmente di tipografia, che ad aprile non avevano pagate, ma che dovevano essere conteggiate nel deficit.

**NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI**

6 bonzi buddisti, anziani e dirigenti responsabili della Chiesa buddista unificata, sono in prigione dal 6 aprile 1977. Gli uffici centrali di questa chiesa nella pagoda An Quang che era uno dei centri di resistenza spirituali alla dittatura di Diem e dei suoi successori sono stati chiusi dalle autorità.

Amnesty International si sta occupando di questo caso ma è stato impossibile sapere il motivo di questi arresti. Alcuni osservatori pensano che sia a causa della opposizione dei buddisti al militarismo e al servizio militare obbligatorio e anche a causa degli sforzi che fa la chiesa buddista unificata per continuare i suoi progetti di ricostruzione e le sue opere di servizio sociale ... Provincia dopo provincia le attività di questo servizio sociale sono state smantellate, le opere confiscate e le comunità religiose spesso disperse.

Gli stranieri sono raramente testimoni degli avvenimenti. Nel 1963 l'immolazione del bonzo Thich Quang Duc è stata fatta sapere al mondo intero il giorno stesso. Oggi questo non è più possibile: quando 12 monaci e monache buddiste si sono immolati a Carli Tho il 2 novembre 1975 ci volevano dei lunghi mesi per far arrivare le informazioni fuori del paese. Questo ci pone dei problemi complessi: bisogna sostenere i vietnamiti nei loro sforzi per ricostruire il loro paese dopo le sofferenze di una delle guerre più selvagge dell'umanità. Ma bisogna anche cercare di influenzare il Governo di Hanoi nel suo modo di trattare i problemi dei diritti dell'uomo siano essi religiosi, politici o culturali.

Il Comitato direttivo dell'IFOR ha proposto di far degli appelli per la liberazione dei prigionieri e per un atteggiamento di tolleranza verso la Chiesa buddista unificata. Questi appelli in tono cortese sono da inviare al primo Ministro Phan Van Dong, Hanoi. Per ogni informazione rivolgersi al Segretariato Internazionale dell'IFOR - Hof van Sonoy, Verstrat 1, ALKMAAR, Olanda.

70 artisti e scrittori vietnamiti sono stati arrestati dal maggio 1975 e si è senza loro notizie. La moglie di uno di essi si è uccisa e i figli sono con i vicini. Tre monaci buddisti hanno fatto un digiuno a Parigi davanti al palazzo dell'UNESCO per domandare alle Nazioni Unite di fare una inchiesta sulle persecuzioni religiose nel Vietnam. I manifestanti che hanno ricevuto il sostegno della stampa e del cardinale Marty sono stati cacciati via dalla polizia. Ecco il racconto di una giovane coppia:

"ieri siamo andati a Parigi per pregare con i bonzi e i laici buddisti vietnamiti per la libertà religiosa nel Vietnam; per i sei bonzi in prigione e senza diritto di visite. Eravamo due cristiani in mezzo a centinaia di buddisti. ... Quando i giornalisti sono andati via i poliziotti hanno cominciato a levare con la forza i manifesti e le tende... Noi affidiamo tutte queste persone, nostri fratelli e sorelle nell'azione nonviolenta, alla vostra preghiera. Potete mandare una lettera di solidarietà al bonzo Thich Minh Tam - Pagoda Khan Anh 14 - Av. Henry-Barbusse 92220 Bagneux".

26 luglio 1977

Pierre et Neige Marchand.-

**IL SEGRETARIO DEL M.I.R. RODESIANO IN PRIGIONE**

Il Segretario del M.I.R. Rhodesiano Richard Knottenbelt è in prigione come obiettore di coscienza. Quacchero, aveva rifiutato più volte di fare sia il servizio militare nelle truppe combattenti sia il servizio militare non armato. Il suo pacifismo proviene da un profondo senso per la giustizia sociale nel suo paese. Nel passato ha avuto delle conversazioni con i capi nazionalisti neri sui mezzi nonviolenti per l'indipendenza e la giustizia. Ha pubblicato un piccolo Bollettino di notizie del M.I.R. rodesiano. Il 20 settembre ha scritto:

"Cari amici, tra qualche ora dovrò comparire davanti al Tribunale ... riconoscerò i fatti e spiegherò come sono stato obiettore di coscienza dal 1962. Noi non sappiamo quali saranno le conseguenze; se vengo imprigionato, il che è probabile, Pushpa, mia moglie, finirà questa lettera. Mi rifiuterò di pagare un'eventuale multa. Non è bene mettere una grossa somma a disposizione delle autorità quando si sa che la maggior parte di questo denaro servirebbe a fare la guerra; in ogni caso sarei di nuovo richiamato, e intanto si potrebbe addirittura pensare che io e i miei amici siamo ricchi. Da un anno viviamo in una grande incertezza. Abbiamo imparato molto in questi ultimi tempi e la vita di famiglia si è sviluppata: vediamo fiorire il nostro Davide che adesso ha quindici mesi e la piccola Sushilla nata pochi mesi fa. E' stato meraviglioso

continua a pag. 14



# NOTIZIE DEL'ARCA:

## SAN GIOVANNI BATTISTA E LA CHIESA INVISIBILE

Ritorniamo al Vangelo di Giovanni, che abbiamo lasciato da parecchio tempo, e riprendiamo Giov. 3, 25-36: "Ora sorse una discussione fra i discepoli di Giovanni ed un Giudeo, relativo alla purificazione. Essi andarono da Giovanni e gli dissero: "Rabbi, quell'uomo che era con te al di là del Giordano, ed al quale tu hai reso testimonianza, ora battezza e tutti vanno da lui". Giovanni rispose: "Un uomo non può ricevere solo ciò che gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Io non sono il Cristo, ma sono stato mandato innanzi a lui. Colui al quale la sposa appartiene è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e lo sente, prova una grande gioia alla voce dello sposo; allo stesso modo, questa gioia, che è la mia, è completa. Bisogna che egli cresca e che io diminuisca. Colui che viene dall'alto è al di sopra di tutti; chi è della terra è della terra e parla come uno della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti, rende testimonianza di ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accoglie la sua testimonianza. Ma chi ha accolto la sua testimonianza, ha certificato che Dio è vero, poichè colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio gli dà infatti lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio ed ha messo tutto nelle sue mani. Chi crede al Figlio ha la vita eterna, chi non crede al Figlio, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio è su di lui".

Tutto ciò che riguarda Giovanni Battista ci riguarda in modo particolare, perchè è il santo nostro patrono. Il più grande dei nati da donna, Giovanni Battista occupa nel Vangelo un posto unico; si può dire che ha il primo posto dopo il Cristo. Degli altri santi, perfino della Vergine Maria madre di Gesù, si dice qualcosa qua e là. Di Giovanni, invece, sono piene intere pagine, e fin dal principio, dalla pagina iniziale e fondamentale del Vangelo di Giovanni, si afferma la grandezza del Battista: "E' venuto per rendere testimonianza alla luce". Anche gli altri evangelisti parlano di lui fin dalle prime pagine. Né Giovanni il Prediletto, né Pietro a cui Gesù affidò le chiavi sono ricordati, descritti, esaltati come Giovanni Battista. La Chiesa nel Confiteor, enumerando i Santi, lo mette subito dopo san Michele Arcangelo, che non era un uomo, e subito prima San Pietro e san Paolo, che sono i più grandi degli Apostoli: prima degli Apostoli. La Chiesa ha messo la sua festa all'altro estremo dell'anno rispetto alla Natività di Cristo: quella di Gesù è alle porte dell'inverno, quella di san Giovanni alle porte dell'estate. E se la tradizione cristiana ha ripreso, per tesserne un manto da re, i miti e i significati solari delle antiche religioni, i misteri dell'Egitto, della Grecia, della Caldea e forse dell'India e della Cina, se il Cristo è rivestito di significati solari, si può dire la stessa cosa di san Giovanni Battista e perfino le parole che abbiamo appena lette "Bisogna che lui cresca e che io diminuisca" si possono riferire al significato millenario delle due feste, poichè voi sapete che a partire dalla festa di san Giovanni i giorni diminuiscono di durata e a partire da Natale crescono.

Ora, avete notato una cosa? Una cosa pure evidente; che il più grande dei santi, posto dalla Chiesa prima degli Apostoli e subito dopo gli Arcangeli, che San Giovanni Battista non è e non fu mai cristiano? Il passo del Vangelo che abbiamo letto lo dice e lo spiega con una chiarezza che non lascia adito a dubbi. Giovanni Battista ha reso testimonianza al Cristo, ha battezzato il Cristo, poi ha continuato a predicare ed a insegnare, non ha seguito il Cristo e non è diventato suo discepolo. I discepoli di Giovanni, come provano le pagine appena lette, lo ritenevano superiore al Cristo, dal momento che gli dicono: "Quello che era con te al di là del Giordano, ed al quale tu hai reso testimonianza, ecco che battezza e tutti vanno da lui". E si vede bene che sono indignati. Come dei buoni discepoli, essi trovano che è un insulto per il loro maestro l'erigersi a maestro; ed è il maestro che deve calmarli riprendendo la sua testimonianza e affermando la pienezza della sua gioia.

Giovanni Battista è una figura universale, è la figura del Profeta, dell'Asceta e del Santo, del Maestro spirituale indipendente; il posto che la Chiesa ed il Vangelo gli danno, dimostra che una tale indipendenza non significa di per se stessa ribellione, eresia, errore. Vi sono anche altre parole del Vangelo che permettono di affermare che una tale posizione di indipendenza era ammessa dallo stesso Cristo. Ad un certo punto i discepoli parlano di un uomo che faceva miracoli e predicava in nome di Gesù senza essere dei loro e chiedono a Gesù se bisognava farlo tacere. Gesù li dissuade. E' vero che dice "chi non è con me è contro di me", ma altrove dice "Ho altre pecore in altri ovili, ma alla fine ci sarà un solo gregge ed un solo pastore". Sì, ma dove, e quando? E' nel tempo e su questa terra che questo "alla fine" arriverà? Noi sappiamo, e la Chiesa ce lo insegna, che c'è una

Chiesa invisibile a fianco della Chiesa visibile, e questa Chiesa invisibile è formata da tutte le altre pecore che sono in altri ovili e che si ritroveranno "alla fine".

Ci saranno dunque fino alla fine altri ovili accanto al nostro. E come noi siamo sicuri che non tutti quelli del nostro ovile (quelli che dicono Signore, Signore) entreranno nei prati eterni, così noi dobbiamo credere (e sperare fermamente) che non tutti quelli che appartengono ad altri ovili saranno per questo respinti e maledetti.

Se rifiutiamo di affermare la superiorità della nostra religione non è affatto per mancanza di fervore e di fede, ma per discrezione e perchè non crediamo né alla legittimità né alla efficacia della discussione. Alla legittimità, poichè non si può essere giudice e parte nello stesso processo; qui Dio solo è giudice e noi dobbiamo rimetterci a lui. All'efficacia, perchè la discussione, con l'eccitazione che l'accompagna, riporta le cose della fede al livello delle opinioni personali e impedisce il raccoglimento, l'umiltà che permette ai misteri di rivelare il loro senso in noi e negli altri. La discussione è invece più adatta a produrre l'irritazione e il disprezzo reciproco che la conversione. Pensiamo anche che è meglio che ci occupiamo prima "delle pecore disperse di Israele", cioè degli erranti della nostra religione, dei tiepidi, dei ribelli, degli abbandonati.

D'altra parte, la prova che la nostra religione è superiore a quella degli altri — dobbiamo dircelo — non ci è di alcun aiuto, perchè non basta che la religione cristiana sia eccellente, bisogna piuttosto che noi siamo degli eccellenti cristiani, è questo che ci salverà. Ma se siamo dei cattivi cristiani, saremo perduti due volte, due volte di più se la nostra religione è due volte più santa perchè "il servo negligente al quale è stato affidato di più, sarà battuto con più colpi". Gesù l'ha detto "Non basta dire: Signore, Signore! Non tutti quelli che dicono; Signore, Signore! entreranno nel Regno dei Cieli". "Ci saranno quelli che diranno: Signore, non abbiamo forse predicato in tuo nome, fatto miracoli nel nome tuo? (sì, dei miracoli) ed io risponderò loro: Allontanatevi da me, non vi conosco".

Ma se ci si chiede, a noi cristiani, di rispondere se noi crediamo che Gesù di Nazareth è il Figlio unico di Dio, risponderemo senza esitare "Sì". Risponderemo sì come cristiani e, in generale, come uomini spirituali. Qualunque rispetto, qualunque ammirazione noi abbiamo per le altre religioni, dobbiamo notare che nessuna religione ha posto il suo fondatore sullo stesso piano sul quale noi poniamo Gesù, nessuno ha affermato del suo fondatore che era il Figlio unico di Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Dio stesso.

Gli altri fondatori di religione non si pongono all'altezza di Cristo, ma all'altezza di Giovanni Battista: come lui, sono profeti o asceti. Il tipo più notevole è il Profeta Maometto, che così spesso si è voluto far passare per un impostore e che invece si segnala per la sua lealtà assoluta, così modesto, così giusto come San Giovanni che dice di se stesso: "Chi è della terra è della terra e parla come uno della terra". Il profeta è nato come gli altri uomini, è uno sul quale il vento dello Spirito soffia in certi momenti. Quando il vento dello Spirito soffia, si agita come un grande albero e profetizza; e quando il vento lo lascia, ricade nella sua umanità, rimane nella possibilità di sbagliare e di peccare. Quando nel suo Consiglio i vicini di Maometto gli chiedono: "Ciò su cui ci chiedi consiglio, ti è stato ispirato dal Cielo?" egli risponde: "Se mi fosse stato ispirato dal Cielo, vi prego di credere che non vi consulterei affatto, che vi darei ordine e voi non dovrete fare altro che obbedire". Distingue dunque nettamente in se stesso ciò che è ispirato e ciò che non lo è, e non nasconde troppo i suoi errori e le sue colpe, anzi sono resi pubblici in lungo e largo dai suoi discepoli e il mondo intero ne è a conoscenza senza che ciò tolga nulla alla grandezza del Profeta, o almeno alla santità della Voce che l'ha attraversato.

D'un altro tipo sono gli Avatars indù. Gli indù hanno concepito l'incarnazione divina in un uomo e ne citano dieci, e il futuro è aperto per loro ad innumerevoli altre incarnazioni. Dicono che ogni volta che la giustizia vien meno sulla terra o la verità si perde, Dio si incarna in un re, in un capo, in un eroe. Ora stanno aspettando la undicesima incarnazione e forse è già arrivata per loro. Il tipo di questi Avatars è Rama e Krishua. Sono eroi leggendari. Credo che anche i loro adoratori non avrebbero grande difficoltà ad ammettere questo punto: che o non furono mai degli uomini, ma semplicemente degli esseri leggendari, oppure la loro umanità è stata talmente ricoperta dalla leggenda che non si sa chi siano stati realmente. Ed ai loro adoratori non importa che essi siano stati in carne ed ossa perchè essi non credono nemmeno alla carne ed alle ossa e considerano tutta la natura come una favola e come una fantasmagoria: Maya.

Un altro tipo di Avatars è lo yogi Budda o Shankar. Sono nati come tutti gli altri uomini, sono della terra e non lo nascondono affatto. Lo yogi rompe con degli sforzi sovrumani la scorza per scoprire e raggiungere il suo nucleo intimo e divino e quando vi è riuscito "realizza" l'incarnazione.

Il Cristo non appartiene a nessuno di questi tipi. Non è solo e non è principalmente grazie alla bellezza, alla verità, alla giustizia della sua dottrina che noi crediamo in lui; è grazie alla sua stessa natura. Ed il primo suo insegnamento è la sua nascita e l'ultimo è la sua morte in croce, più importante e più significativa di tutte le più importanti e significative parole sue. E' lui stesso Parola, non è un ripetitore di parole, è lui stesso affermato e detto, è Dio che Lo dice, che Lo vuole e che Lo ha suscitato. Non è grazie ad un atto della sua volontà d'uomo che si è unito a Dio o si è prestato a diventare un canale ed un porta-voce dello Spirito di Dio. E' prima della sua stessa concezione, prima che avesse una volontà o un pensiero d'uomo o un qualsiasi desiderio, è dal seno di sua madre che comincia la sua predicazione ed il suo messaggio continua attraverso tutta la sua vita, tutte le sue gesta, tutti i suoi miracoli e la sua vita postuma e la sua vita anteriore, poichè dice di se stesso: "Prima che Abramo fosse io sono". E attraverso tutti i gesti e le parole che vuole mettere in tutti gli uomini ispirati, tutti gli uomini concentrati, tutti i credenti, tutti i convertiti, in tutte le pecore di tutti gli ovili che si ritroveranno alla fine in un sol gregge.

## IL PROBLEMA DELLA BOMBA O DISINTEGRAZIONE LOGICA

La Fisica insegna che la disintegrazione nucleare è un lavoro di reazioni a catena.

Il problema atomico, allo stesso modo, provoca delle reazioni a catena nell'integrità della ragione e della integrità umana e produce nelle nazioni una malattia mentale che si attacca all'ossatura stessa delle facoltà adatte a risolverla.

Ogni pezzo della bomba è una meraviglia di logica, di sapere, di astuzia, di previdenza, di invenzione, di abilità costruttiva: il tutto finisce in una esplosione insensata e disastrosa.

Ugualmente ognuno dei moventi che hanno condotto alla sua costruzione, è irresistibile, ognuno degli argomenti che difendono la sua necessità, è irrefutabile; l'assurdità non scatta che nella conclusione.

E' vano esclamare che l'accumulazione di questi ordigni è un pericolo mortale ed un crimine stupido, se non se ne sa vedere la connessione impeccabile di reazioni naturali, di ragioni tradizionali, di preoccupazioni di prudenza, che spingono gli uomini a questo estremo.

E' una trappola logica, è un giro del Diavolo.

I più malvagi corrono a farvisi prendere.

E' senz'altro imprudente non poter opporre alle potenze vicine che un armamento inferiore. E' anche più imprudente che non essere armati affatto.

Che cosa c'è di più ragionevole che cercare di riguadagnare il ritardo, se per disgrazia ci si lascia superare?

Ma quelli che ci avranno raggiunti non vorranno perdere il loro vantaggio, quelli che avremo superato vorranno raggiungerci; che cosa c'è di più ragionevole?

Che cosa di più ragionevole di dirsi; se io possiedo l'arma assoluta, il vicino pieno di terrore rifletterà ed io sarò al sicuro dal suo attacco o sbarazzato della sua resistenza?

Rifletterà, certo, ma a che cosa, se non ai modi di procurarsela anche egli per le stesse ragioni?

Si, ma che cosa di più ragionevole di essere in possesso da una parte e dall'altra di "armi di dissuasione", come dicono nel loro linguaggio eccessivamente soave i nostri strateghi ed i nostri politici? Essi parlano anche di equilibrio del terrore e fondano su questo la nostra sicurezza.

Così dunque i nostri economi così precisi e rigorosi nella spesa, i nostri finanziari così attenti al guadagno, i nostri tecnici così appassionati di rendimento, i nostri uomini di stato sempre preoccupati di trovare il bilancio in deficit, metterebbero in questa impresa tanti milioni e miliardi al solo fine di renderla inutile? Che cosa di più ragionevole, non è vero?

E' l'"equilibrio del terrore", quello che ci fornisce l'ultima possibilità per la pace, non è vero? Ma parlare di equilibrio del terrore, è come evocare il rotondo del quadrato o il biancore del nero.

E' scritto che "il timore è l'inizio della saggezza"; è vero, sì; il timore di ingannarsi per esempio, o il timore di offendere il prossimo, il timore di Dio, sì. Ma il terrore è la radice delle più oscure follie.

Visto che a questa arma senza difesa, non esiste altra contrapposizione che opporre una paura identica, ognuno pensa a proteggersi diventando un minacciante, e più minaccia, più è minacciato. E' un circolo vizioso, un turbine aspirante che non lascia altra uscita che la morte.

Ogni potenza che entra nel turbine spinge una serie di altri ad entrarvi, a cominciare da quella che più ha il terrore di cadere nella sua orbita: la sua peggior nemica. E più aumenta il numero delle nazioni privilegiate che possono far scoppiare la terra, più si moltiplicano i rischi.

Se su una falsa notizia, su un malinteso, se il panico si impadronisce del popolo vicino o di un capo di stato un po' nervoso che si è immaginato che prima di mezzanotte lo attaccheranno di sorpresa, non tenterà egli di colpirci per primo, e di annientarci in un attimo?

Ma se i belligeranti resisteranno alla tentazione del primo momento, resisteranno a quello dell'ultimo?

Non è possibile che quello tra i due che si vede perduto getti in un accesso di rabbia disperata la sua suprema briscola? Si può forse dubitare che Hitler, nell'ora in cui nel suo sotterraneo si sparava alla tempia e si dava alle fiamme, si fosse privato della somma gioia di trascinare il mondo intero nella sua caduta?

Poco tempo fa un ministro britannico della Difesa Nazionale dichiarava senza mezzi termini che ad un attacco nucleare non c'è difesa possibile. La sola assicurazione che poteva dare alla nazione, era che un dispositivo atomico renderebbe immediatamente all'avversario misura per misura. Concludeva questo storico discorso ringraziando la popolazione che prendeva così bene la cosa.

C'era il motivo! perché se io debbo morire polverizzato, non so se questa vendetta postuma su dei milioni di innocenti mi consolerebbe.

Ancora una volta, direte voi, non si tratta di vendetta, ma di protezione: il nemico, sapendo che non può sfuggire alla stessa risposta se ci annientasse, si guarderà dall'attaccarci e gli innocenti saranno al sicuro da una parte all'altra.

Io non ne sono così sicuro. Se la risposta dipende da un meccanismo delicato e di scatto immediato e facile, questo apparecchio deve essere senza sosta sotto la sorveglianza di alcuni tecnici. Ammettiamo che il nostro nemico abbia assoldato uno di essi per tagliare i fili di trasmissione, ecco di sicuro (a torto o a ragione) che la risposta non verrà e tutta la malizia e l'astuzia del nostro formidabile armamento saranno vane ed insignificanti.

E' possibile anche che lo scatto avvenga senza malizia, senza astuzia e senza tradimento, per semplice incidente tecnico. Può darsi ancora che un leggero disordine della macchina ci faccia picchiare su un vicino tranquillo, su un nostro alleato o su noi stessi.

Bertoldo è quell'idiota campagnolo che, per proteggersi dalla pioggia, si metteva nella vasca delle anatre. Ber-

toldo era un precursore. E' il maestro del pensare dei nostri strateghi, dei nostri politici, dei nostri valenti difensori, dei nostri progettisti dirigenti.

Ma qualunque cosa ci si possa attendere dal terrore il giorno in cui essa cadrà sui popoli, dei folli gesti che esso provocherà, niente è più allarmante che la odierna mancanza totale di paura, l'indifferenza e la insensibilità generali.

"Allo stesso modo, ai tempi di Noè, dice Gesù, le genti trafficavano, si sposavano e si concedevano alle feste, e la rete delle grandi acque venne su di loro e li portò via tutti".

"Profeta, non profetizzare, gridavano essi come a Isaia, veggente non vedere: dicci piuttosto delle cose piacevoli! "

Sbadigliando si guardano le immagini di Hiroshima; il Giappone è così lontano!

I supplicanti appelli di Einstein e di Schweitzer fanno alzare le spalle: che farci?

Il meglio da fare, è di non pensarci, andiamo a divertirci senza perdere tempo!

Tra gli altri divertimenti, applaudiamo, bocca aperta e naso all'aria, ai razzi contro il cielo, ammiriamo la saggezza di quelli che sognano di abitare la luna dopo aver reso la terra inabitabile. Speriamo che la scienza e la tecnica ci fabbricheranno degli eccellenti legami, prevedendo l'era in cui avranno avvelenato tutto quello che la terra produce in questo modo così rozzo e primitivo.

Ascoltiamo il politico prudente che ci insegna che più avremo delle bombe di riserva, più avremo pace.

Ascoltiamo con fiducia il sapiente di servizio la cui funzione consiste nel dimostrare che: "tutte le precauzioni sono state prese per preservare le popolazioni"; e soprattutto il teologo che spiega che tutto ciò è ortodosso, che non si trova in san Tommaso nessun argomento che si opponga all'armamento nucleare e che sarebbe imprudente avanzare delle obiezioni alla dottrina della "guerra giusta".

Infatti, è talmente giusta, la guerra, che lo è doppiamente: lo è per ambedue i combattenti!

E nell'incertezza, astieniti, soldato, astieniti di pensare e colpisci! "Allora una nazione si leverà contro l'altra ... e questo sarà l'inizio dei dolori". Matteo XXIV: 7-8.

Quando ci fu l'esplosione di Hiroshima, ci fu un chiarore abbagliante e tutto il centro della città fu cancellato in un attimo.

Si levò dalla città un vento così violento che spogliò i sopravvissuti. Le donne che portavano dei Kimoni si ritrovarono nude con i disegni della stoffa impressi sulla loro carne decorata di scottature. Il vento mitragliò i corpi di punture di fuoco. Alcune migliaia furono inghiottiti in un istante, degli altri impiegarono alcune decine di anni a consumarsi. Per sfuggire al terreno, riscaldato come la lastra di un forno, alcuni si gettarono nel fiume, ma l'acqua del fiume bolliva.

"E gli uomini si consumeranno di terrore a causa del rimbombo del mare e dei suoi flutti.... Luca XXI: 25.

Le 500.000 tonnellate di acido nitrico che produce una bomba H, i due milioni di tonnellate di polvere che essa solleva, intercettano la luce del sole. Un migliaio di esse lo nasconderebbe per sempre e farebbe della terra un astro morto.

"Ci saranno dei segni nel sole, la luna e le stelle .... le potenze dei cieli saranno sconvolte...." Luca XXI: 25-27

E ci saranno in quei giorni delle tribolazioni tali che dal principio della creazione che Dio fondò, fino al presente, non ce ne fu mai di così grandi.... Marco XIII: 19.

"Dopo tutto, dicono certi, forse è la volontà di DIO che il mondo perisca" e parlano con una sorridente serenità che sarebbe veramente sublime, se essa venisse da un distacco da tutte le cose.

Ma le persone che prendono con tanta grandezza d'animo la fine di tutto nel Diluvio del Fuoco, si spaventano all'idea di perdere il loro posto o di dispiacere al loro ambiente e di passare per cattivi cittadini (protestando contro la bomba, per esempio).

La loro immaginazione ed il loro buon senso sono così deboli che sono incapaci anche di paura animale. Vanno dove li si spinge, come il bestiame che si conduce al macello, con questa differenza, che essi ci vanno filosofando; con questa differenza ancora, che nessuna bestia elogia il macello, e non forgia il coltello con il quale si farà sgozzare.

Affinchè abbiano degli occhi per non vedere, delle orecchie per non sentire.....

E Dio indurì il cuore del Faraone.....

Virgilio dice: "Coloro i quali Giove vuol perdere, li rende folli: Quos vult perdere Jupiter dementet".

Finchè uno stolto tra tanti milioni di stolti faccia saltare tutto, inavvertitamente.

## LETTERA di Jeannine Libouban

12 settembre. L'estate sta per finire e con essa i bei giorni che si sono succeduti quasi ininterrottamente. Ma le notti si allungano, il cielo del mattino e della sera è già un cielo di autunno. Bisogna proprio voltare pagina e pensare al prossimo anno.

Ma prima guardiamo indietro: come va la casa? Direi bene anche se con un po' di fatica, come sempre di questi tempi.

Il cantiere della Flessyère è sempre molto attivo. Una mezza dozzina di giovani lavora con ardore alla ricostruzione. Altrettante ragazze si affaccendano per la conduzione della vita quotidiana. Ora sono terminati gli alloggi per tutti e anche una bella cappella nel piccolo ovile sotto l'atrio. E' stata rifatta interamente una cucina che si armonizza con tutto il resto. I polli e i gatti se la passano bene; purtroppo una vacca è morta, non si sa di che. Il grosso problema ancora irrisolto è quello dell'acqua.

Anche alla Borie sono terminati dei lavori. La legnaia vicino la sala comune ora ha un tetto ed è utilizzabile. Il toro ha un nuovo recinto che si spera sappia resistere ai desideri di evasione del suo inquilino. Pierre Boyv ci lavora molto; i pali sono delle traversine di ferrovia affondate nel terreno profondo e la porta è di legno scolpito. Tra poco i nostri contadini comprenderanno un vero vitello Montbéliard che dovrebbe rimpiazzare il nostro toro, purtroppo ormai sterile (per questo la nostra razza di burro sta diminuendo...) In primavera è stato completato un parco per le giovenche, è di tre chilometri di circonferenza e sta nelle colline ai piedi delle rocce a picco. Abbiamo dissodato un altro ettaro di terra e l'abbiamo seminato con grano saraceno o lasciato per il fieno. Con fatica i raccolti sono quasi tutti terminati; in complesso sono mediocri a causa del cattivo tempo dell'autunno scorso al tempo delle semine e in questa estate al momento del raccolto. E poi i cinghiali ci hanno devastato dei campi di grano.

Jean Baptiste e uno stagiaire molto competente, Michel, si stanno interessando del mulino abbandonato di Tyronant. La turbina è stata smontata, rivista pezzo per pezzo, pulita, cartavetrata, ingrassata e ridipinta. Dovrebbe ricominciare a funzionare. Rimane da fare un buco nel bacino di trattenimento delle acque dove Suzanne ha rischiato di affogare; per fortuna era meno profondo di quanto sembrasse. Abbiamo ripulito il canale con un gruppo di volontari nello scorso luglio. Resterà da sistemare una stanza dentro il mulino per abitarci. In effetti ora è tutto crollato. Abbiamo la speranza che nel giro di un anno o forse meno la falegnameria potrà preparare il legno che le serve lì nel mulino.

Shantidas, dopo il ritorno dall'Argentina, non ha fatto vacanza e noi non l'abbiamo visto quasi per niente. Si è dedicato ai campi di quest'anno. In questi giorni è ancora in Italia e tornerà tra una settimana ma solo per il tempo di prepararsi di nuovo per ripartire per l'India. E' il viaggio che l'anno scorso non poté fare perché gli fu rifiutato il visto d'ingresso. Può darsi che anche quest'anno saremo costretti a festeggiare la festa di San Michele con po' di anticipo, per poterla fare con lui.

Bisogna aggiungere due matrimoni: uno a San Giovanni (due giovani canadesi), l'altro all'inizio di settembre (Alain, il nostro formaggiere) e il mese prossimo ne celebreremo altri due: mettete in più i molti visitatori, tuttavia canalizzati nella tenda degli ospiti dagli amici che la gestiscono con nostro grande sollievo, e vedete che abbiamo dei motivi per essere affaticati anche se contenti.

E voi, amici cari, che state facendo? Ci farebbe piacere ricevere qualche vostro scritto. E' necessario che ci comunichiate se bisogna cambiare qualcosa nella lista dei gruppi e degli amici. Diteci qualcosa del vostro bilancio di fine d'anno e i progetti per l'avvenire se ne avete. Ma forse le riunioni non sono ancora riprese. Il primo numero dell'annata 26° delle Nouvelle de l'Arche sta per andare in stampa e contiamo di metterci i vostri indirizzi.

A tutti Pace, Forza e Gioia e grande amicizia.

## NOTIZIE

■ Michela la Cavalla Nera, novizia, e Giovanni l'Erable, compagno, tutti e due canadesi del Québec, si sono uniti in matrimonio alla Flessyère il giorno di S. Giovanni, e poi hanno diretto il Campo di Piobesi, in Italia.

■ Si sono sposati anche Alain l'Orso, compagno e Maria-Paola, postulante, il 3 settembre.

■ A Les Truels, comunità d'azione nel Larzac, si è celebrato il matrimonio di Marie Tremblais e di Patrick Jaussaud in un luogo molto bello con la partecipazione allegra dei contadini dell'altopiano.

■ Cyrille e Laurette (sorella di Louis e di Gilbert) che molti di noi conoscono dal Campo di Fiesole del 1976 hanno il loro secondo bambino: Violaine.

■ Quest'anno ci sono stati sette Campi dell'Arca: due alla Flessyère, uno a Wepio vicino Namur in Belgio, uno in Spagna a Montesclaros in un convento di Domenicani posto in cima ad un monte nella provincia di Santander, due in Italia; quello di Piobesi e quello di S. Vito dei Normanni. Il prossimo anno ci dovrebbe essere un campo anche in Portogallo. Al Campo spagnolo sono arrivate 250-300 persone e quasi altrettante sono dovute tornare indietro.

■ Shantidas ha visitato vicino Bilbao la casa e la terra dove si conta di fondare la comunità che sarà animata dalla compagna basca Maité.

In Belgio ha passato due giorni nella comunità in formazione di Santa Maria. Ci sono due coppie con i loro bambini, nella fattoria ci sono stagiani e degli amici che vengono in visita e li aiutano; vi regnano la pace, l'accordo, il coraggio non manca loro di certo. Poi a Florenville, nella chiesa, ha presentato Gazelle e ha parlato della danza sacra, commentando i testi sacri che ella traduceva in gesti. Sullo stesso tema ha tenuto delle conferenze a Tournay dove la padrona di casa ha generosamente offerto il castello per fondarci una scuola di danza che nello stesso tempo sarà una comunità dell'Arca.

■ Abbiamo letto dai giornali come è andata la manifestazione di Malville nella quale c'è stato un morto, un giovane generoso e del tutto pacifico, e molti feriti da ambo le parti. Nessuno ne è rimasto fiero o contento di sé. Gli organizzatori, sovrastati dal numero dei partecipanti, non hanno potuto impedire l'intervento di qualche dozzina di violenti con caschi, sbarre di ferro e catene di bicicletta; se fossero stati pagati per fare il gioco dei potenti non avrebbero potuto agire meglio. La brutalità della polizia che si è scatenata contro i manifestanti con le mani nude, utilizzando granate offensive, è stata veramente ignobile, come pure il suo accanimento contro i manifestanti stranieri. La resistenza al terribile pericolo che rappresenta il reattore veloce per la regione non ha nessuna possibilità di vincere finché non saranno le persone del luogo a prendere in mano la loro difesa con risoluzione e solidarietà. A Whyll e a Marckolsheim è stato così e hanno vinto.

■ Così è pure nel Larzac dove la lotta dura da sette anni. I contadini appoggiati dall'Arca hanno sempre diretto le loro azioni e hanno saputo tenere in mano folle numerose che hanno invaso la regione per motivi i più diversi. La domenica del 14 agosto eravamo più di cinquantamila, un po' meno numerosi della Festa della Mietitura dell'anno scorso, ma comunque una marcia umana molto bella da vedere: è stato grandioso e pacifico. Le cifre ufficiali hanno minimizzato la moltitudine, ma le prossime elezioni ristabiliranno la verità dei numeri.

\* \* \* \*

*segue da pag. 8*

per me avere Pushpa così vicina in tutto questo problema. Mia moglie ed io ci sentiamo in profonda comunione di spirito con tutti quelli che lottano per un mondo giusto e pacifico. Le numerose lettere di sostegno che abbiamo ricevuto ci hanno incoraggiati e fortificati, ne siamo molto riconoscenti".

Richard.

Pushpa continua il 6 ottobre:

"Dichiarandosi colpevole al Tribunale Richard ha detto che aveva disobbedito alla legge ma che non si sentiva moralmente colpevole. Ha detto che la sua azione sgorgava da una profonda convinzione religiosa e che per lui come per i membri della Società degli Amici (Quaccheri) la vita non poteva essere divisa in diverse categorie con diverse regole ma che tutta la vita era religiosa nel senso che può essere vissuta nel sentimento della presenza di Dio. I Quaccheri hanno dato una testimonianza speciale contro l'uso della violenza... Richard ha anche detto che durante alcuni anni si è sforzato attivamente di convincere gli altri ad usare mezzi nonviolenti. ... Il magistrato lo ha interrogato lungamente... la sentenza è stata rinviata al 3 ottobre. Il 3 ottobre è stato pronunciato un lungo giudizio ... tenendo conto delle due condanne precedenti Richard è stato condannato a cinque mesi di carcere.

E' stato prima internato nella prigione di Gwelo ma poi trasferito alla prigione Khami di Bulawayo distante 160 chilometri da qui. Farò del mio meglio per farlo tornare nella prigione di Gwelo perché sarebbe molto difficile andarlo a visitare a Bulawayo con i bambini. Egli può scrivere soltanto una lettera al mese, ma cercherò di tenervi al corrente.

Prima di essere portato in prigione mi ha chiesto di dirvi che ora avrà il tempo di essere con ciascuno di voi nella preghiera e nell'amicizia. Anch'io voglio ringraziarvi per il vostro interesse e il vostro sostegno. Tanta amicizia".

Pushpa.—

NOTA: Si può scrivere a Ian Smith, Primo Ministro — Milton Buildings, Jameson Avenue — Salisbury, S. Rodesia — specificando che la guerra non è un mezzo umano per risolvere i problemi e chiedendo che l'obiezione di coscienza sia riconosciuta come un diritto dell'uomo e menzionando Richard. Mandare una copia e possibilmente una lettera a Richard o a Pushpa: Pushpa Knottenbelt p/Bag 9050, Gwelo — Rodesia.

Già in aprile il M.I.R. Internazionale (IFOR) aveva scritto al Primo Ministro Ian Smith di adottare una politica che non si appoggiasse sulla forza armata e chiedendo di fare negoziati diretti con tutte le forze africane rappresentative nel suo paese e di cercare un trasferimento rapido di potere a un governo maggioritario eletto sulla base del suffragio universale degli adulti.

**AVVISO:** Sono in vendita presso di noi gli Atti del Seminario organizzato dalla L.O.C. (Lega Obiettori di Coscienza) su "Il complesso militare-industriale in Italia" svoltosi nel settembre scorso. Ogni copia costa lire 1.500 (comprese le spese di spedizione).

"Controcittà"  
via Po 39  
10124 Torino